

«Duello» a Roma. Il leader della Quercia: «Con 4 Sì difendiamo anche la legge sull'aborto»

Il giornalista si arrampica: «Si sarebbe potuto vincere sulla linea del No astenersi è un trucco»

Fassino svela i «trucchi» di Ferrara

Faccia a faccia sul referendum. Il direttore del «Foglio» ammette: l'astensione è un imbroglio
 Il segretario Ds: «Nessuno ricorre alla fecondazione per avere figli con gli occhi azzurri»

di Maria Zegarelli

VINCE, ANZI STRAVINCE, il segretario dei Ds Piero Fassino, che duella a distanza ravvicinata con il suo antico compagno di partito, Giuliano Ferrara, ormai lontano dal Pci, dalla Quercia e dal suo passato. Stravince per gli argomenti che usa, per

come li usa, soprattutto perché è evidente che ci crede. Giuliano Ferrara, invece, getta sul campo provocazioni (non raccolte), paradossi, qualche mascalzonata. Tira per la giacca il dottor Faust, San Tommaso, lo spauracchio dell'eugenetica pronta a colpire. Molte battute, roba tra vecchi amici che un tempo hanno condiviso passioni e oggi su fronti opposti si rispettano ma si combattono. Referendum abrogativi della legge 40 sulla fecondazione assistita, sala del Residence Ripetta, a Roma, gremita. Un faccia a faccia voluto da Ferrara che fa i complimenti al suo «ospite» per la conduzione seria e tenace di questa campagna referendaria, portata avanti «senza debordare in una sciagurata sottovalutazione del vero conte-

Quando Ferrara cita Rutelli dalla platea si scatenano i «buuuuuuuu»

nuto del referendum». Fassiniani e Ferrariani si sfidano a suon di applausi, c'è un sacerdote che rischia lo spellamento delle mani ogni volta che il direttore di *Il Foglio* si avventura nella difesa dell'embrione «individuo», «essere umano», quasi bambino che parla. Ferrara: «C'è il dottor Faust in mezzo a noi, è qui». Il pubblico: fischi. Affondo: «La medicina lavora per l'eliminazione del malato. Il compito è curare la vita non eliminare la vita». Le donne in sala alzano la voce. Gli uomini anche. Fassino: «Stiamo parlando di temi delicati, evitiamo il tifo da stadio». Marco Pannella seduto in prima fila osserva perplessamente. Embrione e poi legge sull'aborto, «che difendo per carità, ma è diventato ormai il sistema anticoncezionale più diffuso...». Provocazione. «Non parlo come Amato, non sono il dottor Sottile, sono il dottor Angelico», scherza. Poi,

va a capire come, arriva ai «meri che lavoravano nelle piantagioni di cotone» e sui quali c'era il sospetto che non fossero persone dotate di anime. Salto acrobatico e si arriva ai «cimiteri sotto la luna», cioè gli embrioni soprannumerari destinati alla ricerca. Fassino prende appunti. E infine, «al problema inedito ma non inaudito: il potere tecnologico nel XXI secolo vuole costruire l'uomo», possibilmente perfetto. Il segretario prende la parola: «Il primo risultato di chi ha promosso il referendum è stato quello di aver sviluppato un dibattito intorno a questo tema e oggi milioni di persone ne sanno molto di più». Parla di 4 Sì detti per la vita. «Fare un figlio è un atto d'amore - dice tra gli applausi -. Non c'è nessuno che si rivolge alla fecondazione assistita per avere un figlio con gli occhi azzurri. La politica deve rispondere ad un primo importante problema: se c'è un genitore che vuole compiere un atto d'amore lo dobbiamo mettere nelle condizioni di farlo». Via le caricature, dice. «Non è vero, come sostiene Ferrara, che questa legge è frutto di un compromesso. Il suo articolo 1 stabilisce la tutela dell'embrione introducendo un punto di vista che io rispetto, ma che non può essere legge di uno stato». Può una legge rispondere a un quesito filosofico su cui si discute da 3 mila anni, si chiede Fassino. «Io sono un laico integralista, ma tu sei un laico che ha studiato dai gesuiti», dice Ferrara. «Ne sono orgoglioso». Quando il direttore del *Foglio* cita Rutelli dalla platea parte un coro di «buuuuu». Ferrara: «Aberrante che l'embrione venga considerato una nullità se non c'è il corpo di una donna che lo accoglie». Fassino: «Che dici? Come può un embrione essere distinto dal corpo della madre?». Ferrara: «Ci sono scienziati, quelli che tu difendi, pronti a creare bambini a la carte... «Ma che c'entra con la legge? Leggila...». E avverte: è a rischio anche la 194, con i 4 Sì al referendum la si difende. Ferrara ammette: «Sono convinto che si sarebbe potuto vincere sulla linea del no. È stato un errore non averci creduto. Sono anche convinto che l'astensione sia un trucco, l'ho scoperto prima di te». Ribatte Fassino: «Se gli argomenti a favore di questa legge fossero davvero forti, si sarebbero invitati i cittadini a andare a votare No».



Piero Fassino e Giuliano Ferrara durante il dibattito sulla fecondazione assistita. Foto di Giulia Muir/Ansa

Luzzatto: «Offesi per i riferimenti a Mengele»

Il presidente dell'Unione comunità ebraiche difende i referendari e invita al voto
 Giovanardi straparla di eugenetica e lager, la platea risponde: «Nazista sarai te»

QUEL RICHIAMO alla Shoh, quel paragonare chi ha indetto i referendum sulla legge 40 al nazista Mengele

e alle ricerche eugenetiche praticate nei lager come hanno fatto la Fallaci e ieri anche dagli altri fautori dell'astensione, è ritenuto «profondamente offensivo» dal presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane, Amos Luzzatto che ieri, insieme al presidente della comunità ebraica di Roma, Leone Paserman e al giornalista Gad Lerner ha partecipato ad un incontro sulla procreazione assistita tenutosi all'Ospedale israelitico di Roma. Ma non hanno fatto in tempo a dirsi offesi che il ministro dei rapporti con il parlamento ha insultato di nuovo. «L'eugenetica era già usata dai medici nazisti che a Norimberga hanno detto di aver fatto progredire la ricer-

ca». Parlava alla platea di Palazzo Marino Giovanardi. E qualcuno dalla platea si è alzato urlando: «Nazista sarà lei». Non si è scomposto il ministro che alla domanda sul fatto che dopo la legge 40 molte coppie sono costrette ad andare all'estero ha replicato secco: «E l'infibulazione allora? E il turismo sessuale? Quante cose proibite si possono fare all'estero?». La comunità ebraica ha confermato ieri che non si asterrà. L'invito al mondo ebraico a non disertare le urne il prossimo 12 giugno. «Non si tratta di un appello vincolante e non dirò agli ebrei come devono votare - ha spiegato Luzzatto - ma ritengo che un completo adempimento del proprio dovere civile non possa prescindere dall'espressione esplicita di una volontà per il Sì o per il No. Per quanto mi riguarda mi reicherò alle urne e voterò 4 Sì». Da Luzzatto è giunto, fermo, l'invito ad abbassare i

toni della polemica. «È sgradevole che problemi di tale entità vengano trattati facendo ricorso ad assoluti come "votare per la vita o per la morte". La questione non può essere affrontata in questi termini: anche chi vota Sì è per la vita e non vuole certo fare un monumento alla morte». E riferendosi a quanti durante la campagna referendaria hanno tirato in ballo le pratiche di eugenetica praticate durante il nazismo, ha aggiunto: «Come ebrei ci sentiamo profondamente offesi dai riferimenti agli esperimenti del dottor Mengele e i campi di sterminio». «Voteremo tutti domenica - ha concluso - perché lunedì per noi è l'inizio della festa ebraica di Shavuot. Senza nulla togliere alla legittimità dell'astensione e con tutto il rispetto per la posizione della chiesa cattolica andrò a votare e invito caldamente tutti gli ebrei italiani a fare altrettanto».

D'ALEMA

«Una ferita lo strappo di Rutelli»

MODENA Massimo D'Alema si pronuncia su referendum e astensione, facendo pervenire critiche poco velate all'indirizzo di Francesco Rutelli, dopo che questi aveva pubblicamente dichiarato la propria intenzione di non andare a votare il 12 e 13 giugno. «Ci sono molte buone ragioni per sostenere il Sì. Rutelli ha una convinzione diversa - ha dichiarato - ma non c'entra nulla il programma dell'Ulivo. Il riferimento al programma dell'Ulivo è del tutto improprio, chiunque lo faccia». «L'astensione è una furbata - ha detto poi il presidente dei Ds - perché in questo modo ci si fa forti di voti che non vanno a votare perché non interessati, e sommando l'astensionismo militante e quello fisiologico, si vince truccando le carte. E questo è un atteggiamento grave che lascerà comunque una ferita». D'Alema, che era a Modena per visitare la sede del comitato per il Sì, si è poi soffermato sul merito della questione morale del voto: «Rifiuto l'idea che da una parte ci siano i principi etici e dall'altra il relativismo, perché la difesa della libertà della donna, della sua dignità e salute e della libertà della ricerca scientifica sono grandi valori morali, che animano la battaglia di chi si batte per il sì». Il presidente Ds ha poi concluso: «Siamo di fronte ad una novità che mi pare abbastanza pericolosa: l'idea che l'ignavia possa prevalere sulla partecipazione».

La storia di Luca Coscioni in un dvd: «Non private mai l'uomo della speranza»

Oggi con l'Unità: il presidente dei Radicali italiani racconta la sua lotta contro la sclerosi laterale amiotrofica e per la libertà di ricerca

Massimo Franchi

ROMA «Non private mai un uomo dell'amore o della speranza». Luca Coscioni lotta contro la sclerosi laterale amiotrofica da 11 anni e la sua testimonianza raccolta nel dvd (*Io Luca Coscioni*) di Marco Leopardi che esce oggi con l'Unità è «una lezione di vita e di politica che speriamo faccia pentire chi ha invitato all'astensione per il referendum», come ha ricordato nella conferenza stampa di presentazione alla sede della Stampa estera il direttore Antonio Padellaro. «Una testimonianza crudele ma dolcissima di un uomo che è stato colpito da una malattia gravissima e non cede. Anzi, diventa leader politico di una battaglia per la libertà di ricerca che alla vigilia del referendum assume un valore particolare - ha continuato Padellaro -. Invieremo il dvd a tutte le personalità, dai presidenti delle Camere a Francesco Rutelli, che in maniera enfatica hanno detto che non andranno a votare. Non è una provo-

cazione, solo un modo per ricordare, parafrasando il Vangelo, affinché sappiano quello che fanno». Il dvd realizzato da Marco Leopardi, regista che ha una moglie colpita dalla stessa malattia, racconta la storia di Luca prima e dopo la malattia. Lo si vede giovane, nel deserto, sempre di corsa. Il racconto lucido mostra poi i primi segni della sclerosi laterale amiotrofica, le sue conseguenze e l'inizio della lotta politica, non volendosi arrendere alla previsio-

Antonio Padellaro: «È una testimonianza crudele ma dolcissima di un uomo colpito da una malattia gravissima che non cede»

ne dei medici: «Entro tre anni e mezzo morirò paralizzato nel mio letto». Accanto a Luca c'è costantemente Maria Antonietta, la moglie che gli sta vicino «per una scelta d'amore vissuta in modo libero, ed invece lo Stato con la legge 40 impedisce altre scelte d'amore come quella di mettere al mondo un figlio o la speranza di vita che dà la ricerca sulle cellule staminali. Questo dvd è la storia dura di quello che stiamo vivendo e senza la speranza di una guarigione il senso d'impotenza aumenta». La battaglia di Luca è la stessa «delle decine di migliaia di malati non trasportabili che domenica e lunedì non potranno andare a votare e che lottano per essere tolti dalle liste elettorali», come ricorda Marco Cappato dei Radicali. «Per Ruini anche loro sarebbero degli astensionisti consapevoli, assieme agli 800mila italiani all'estero che non riusciranno a votare». «Le parole di Luca contano più delle paginate che il *Corriere* concede alla Fallaci - attacca Lanfranco Turci, tesoriere del comitato per il Sì -

Anche con questo dvd esce un messaggio di speranza, la speranza reale di poter vincere il referendum, nonostante la guerra che tutte le cariche istituzionali tranne il presidente Ciampi stanno portando avanti in modo ignobile». «Il buco nero dell'astensione - come lo ha definito Furio Colombo - da parte dei vescovi è desolante, ma è ancora più impressionante quello di Pera e Casini che chiamando all'astensione negano loro stessi, essendo stati eletti proprio

La denuncia dei Radicali
 «Centomila disabili non potranno andare a votare anche se sono iscritti nelle liste elettorali»

tramite il voto. Sul nostro paese è caduta un'immensa superstizione, una superstizione antidonna, antibambino e antifuturo. Ma con la vittoria nel referendum - ha concluso Colombo - potremo liberare l'Italia da questa superstizione, ridando speranza ai malati e alle madri. Sono sicuro che anche la Chiesa nel giro di decenni chiederà scusa, come sempre è successo nella storia, rendendosi conto del suo comportamento oscurantista». Intanto, ieri mattina al Campidoglio si è svolto un incontro su iniziativa del Comune di Roma e dei radicali - «Lasciamoli poter votare» - per garantire l'esercizio di voto ai disabili gravi. «Sono 100.000 in Italia, stando all'Istat del 2000 - ha detto il tesoriere dei radicali italiani Rita Bernardini - i disabili intrasportabili che non possono muoversi di casa e che, pur iscritti nelle liste elettorali, non possono esprimere il loro diritto al voto». A Roma i disabili potranno andare a votare usufruendo del servizio di trasporto organizzato dal comune.